

L'INTERVENTO

Ma non si può cancellare il male

di **Gian Carlo Caselli**

La Francia ha arrestato sette terroristi italiani (altri tre sono riusciti a fuggire), condannati dalla nostra giustizia per vari delitti. I più gravi, 8 omicidi, un tentato omicidio e due sequestri di persona. Le condanne sono quattro ergastoli o pene detentive dagli 11 ai 18 anni. Da tempo i terroristi erano riparati in Francia, insieme ad altri "colleghi", sembra circa 200. L'eventuale estradizione in Italia degli arrestati è ora di competenza della Corte d'appello di Parigi. Una decisione definitiva arriverà solo tra un paio d'anni. Nel frattempo, in teoria, potrebbero essere disposti arresti domiciliari o scarcerazioni. Di certo non mancheranno polemiche anche aspre. Premettendo (ci mancherebbe!) di essere contrari a certe idee e di avere il massimo rispetto per le vittime, c'è chi già comincia a chiedere che senso abbia, a decine di anni di distanza dai fatti, avercela ancora con persone anziane (tutte di circa 65 anni, salvo una di 78) che - si sostiene - sono cambiate e si sono inserite. In verità avrebbero potuto cambiare anche molto prima

costituendosi in Italia. Tutti i terroristi (salvo quelli assolutamente irriducibili) sono ormai fuori o godono di semilibertà. Si tratta in alcuni casi di "pentiti", nella stragrande maggioranza di detenuti che hanno fruito della legge del 1987 sulla dissociazione. Una legge assai generosa - di fatto una sorta di amnistia - che sulla base di una semplice dichiarazione di abbandono della lotta armata con generica ammissione dei fatti commessi concedeva robusti benefici di commutazione (per es. dall'ergastolo alla reclusione) e riduzioni di pena.

continua a pagina 5

Il commento

Il male non si può cancellare

di **Gian Carlo Caselli**

SEGUE DALLA PRIMA

Un'opportunità di reinserimento per chi, condannato o sotto processo per fatti di terrorismo, volesse coglierla. Gli esiliati in Francia non ne han voluto sapere? Per loro la giustizia italiana non ha mai meritato neppure un gesto di riconciliazione? Sono loro scelte. Che non possono cancellare il diritto-dovere dello stato italiano di non far finta di niente se in giro per il mondo ci sono assassini impuniti, che non hanno mai fatto nulla per riparare i danni causati, in particolare risarcendo in qualche modo le vittime. Non si tratta di mostrare i muscoli sempre e comunque, rifiutando ogni altra via. È giusto, per quanto difficile sia, cercare forme di risposta capaci di ricomporre una comunità ferita, lacerata da violenze profonde. Ma senza sminuire o peggio cancellare il male con un tratto di penna. Il male resta male, quindi nessun buonismo, perdonismo, giustificazionismo. Sarebbe vanificare la giustizia (come in fondo fanno coloro che riconducono gli arresti alla categoria della "vendetta"). E se mai gli arrestati fossero estradati in Italia, potrebbero constatare che il nostro, con tutti i suoi difetti, è uno stato democratico che rispetta i diritti anche di coloro che lo volevano abbattere, colpendo (con omicidi, gambizzazioni e sequestri) persone scelte come simboli da eliminare per soddisfare la propria impazienza avventuristica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORREDO
Della
SUA
PI

“Pronti investimenti per 2 miliardi” Stellantis prova a rassicurare Torino

L'azienda: l'Italia resta strategica. Ma i sindacati sono preoccupati: servono nuovi modelli

LEONARDO DI PACO
CLAUDIA LUISE

L'obiettivo di Stellantis per Torino «è consolidare il suo ruolo guida a livello europeo sul fronte dell'elettrificazione». Lo ha detto il responsabile per l'area Enlarged Europe del gruppo, Davide Mele, intervenendo nel corso del consiglio comunale aperto sul futuro dell'auto. «La base produttiva e di sviluppo di Stellantis in Italia è e rimarrà strategica. Non ci siamo fermati sugli investimenti annunciati prima della pandemia, il piano sta continuando nelle modalità previste» ha aggiunto il

manager, che ha rassicurato sulla centralità del polo cittadino all'interno del gruppo. «A Torino - ha spiegato ancora - gli investimenti sono intorno ai due miliardi di euro. Qui stiamo sviluppando una nuova trasformazione che parte dal cuore pulsante del comprensorio con l'obiettivo di consolidare il suo ruolo guida sul fronte dell'elettrificazione. Qui si fa la 500 elettrica, ma anche la versione ibrida del Levante, stiamo avviando i lavori propedeutici ad adattare le linee per la nuove Maserati GranCabrio e GranTurismo che arriveranno nel 2022». Inoltre ha rimarcato la «chiara

736
Le imprese
che formano
la filiera
della componentistica

60.000
Gli addetti dell'indotto
L'84% di loro
è nella provincia
di Torino

volontà del management di continuare con spirito costruttivo il confronto con le parti sociali e le istituzioni con l'obiettivo di costruire un futuro sostenibile per Torino e per il Paese».

Alla fine dell'incontro è intervenuta la sindaca Chiara Appendino, che negli scorsi giorni ha mandato una lettera al premier Draghi chiedendo attenzione da parte del governo per la questione automotive a Torino: «La nascita di Stellantis tutti l'abbiamo colta come una grande opportunità e tale deve continuare a essere» ha detto. «Questo però non basta, dobbiamo fare di più per

tutelare il nostro territorio e il suo futuro perché questo non potrà fare a meno della filiera dell'auto e dei grandi cambiamenti che ci saranno nei prossimi anni». Per questo Appendino ha anche esortato «tutti coloro che fanno parte di questa filiera a continuare a far sentire la voce affinché Stellantis e il governo con le sue politiche possa tutelare, migliorare e spingere il settore, tenendo al centro le competenze di Torino».

Il rettore del Politecnico Guido Saracco, ateneo che stringe numerosi e molto longevi rapporti con l'ex gruppo Fca, ha annunciato che è in calen-

dario un incontro con i vertici di Stellantis e ha descritto Torino come luogo ideale dove poter accedere a quel mix di formazione, ricerca, sviluppo competitivo e supporto all'innovazione e delle filiere produttive. In rappresentanza della Regione è intervenuto l'assessore Maurizio Marrone. «Sul modello di quanto avvenuto in Francia auspichiamo si possa immaginare al più presto anche un protagonismo da parte italiana, magari con un intervento diretto di

zionariato e nella governance di Stellantis» ha detto l'esponente di Fratelli d'Italia.

Più in allarme i sindacati. «Serve un progetto per la nostra città che preveda nuove produzioni di auto, volumi sufficienti e un contesto che incentivi lo sviluppo della mobilità pulita. Ecco perché il nostro sindacato spinge sulla fabbrica di batterie da portare a Torino, bisogna fare sistema perché quella fabbrica potrebbe offrire garanzie per il lungo periodo sulle allocazioni produttive» ha dichiarato Edi Lazzi, segretario generale della Fiom Cgil di Torino. Per la

Uilm Torino il segretario generale Luigi Paone, dopo l'incontro, ha detto di aver accolto «in modo positivo la conferma degli investimenti a Mirafiori, ma siamo consapevoli che non saranno sufficienti a garantire la piena occupazione. Alle istituzioni chiediamo di monitorare con più attenzio-

ne il processo di fusione in atto». Infine Davide Provenzano, segretario generale Fim Cisl di Torino, che bacchettato la Città: «I lavoratori segnalano la distanza della politica dall'azienda e noi chiediamo che il Comune di Torino si adoperi di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre investitori asiatici pronti a rilevare la Acc, ma la parte piemontese verrebbe scaricata. Si allontana l'intervento dello Stato. Rabbia dei sindacati: "Sono questi i cavalieri bianchi?"

Embraco, interesse dei privati ma Riva di Chieri rimane fuori

IL CASO

CLAUDIA LUISE

L'ultima picconata al progetto Italcomp, e quindi al futuro lavorativo per gli ex operai Embraco, arriva dalla seria possibilità che la Acc venga acquisita. Non più solo voci di corridoio che parlano di possibili interessi, ma la certezza che ci sono tre gruppi globali interessati allo stabilimento veneto. Nessuno di questi, però, è disposto a salvare la fabbrica di Riva di Chieri. Acc è in amministrazione straordinaria e non ha più liquidità, quindi il commissario non può aspettare oltre: a breve, già le prossime settimane, il Mise dovrà autorizzare la procedura di gara per la vendita della fabbrica. L'iter è quello che era stato previsto per la nascita di Italcomp: alla gara, che dovrebbe partire entro maggio, secondo il piano industriale previsto dalla viceministra Alessandra Todde e dal commissario straordinario Maurizio Castro, doveva partecipare Invitalia che avrebbe così rilevato la Acc e avviato la newco con l'ex Embraco. Ma invece al momento non ci sono le condizioni per cui scenda in campo lo Stato. Quindi restano gli interessi dei privati, che però acquisirebbero solo la capofila veneta lasciando nel baratro i 400 lavoratori piemontesi.

Valter Taranzano, amministratore delegato della giapponese Nidec, ha dichiarato che è ben disposto a comprare Acc e non ha lasciato dubbi: «Riva non mi interessa». Del resto l'imprenditore è un nome noto per i lavoratori piemontesi. Già quando Whirlpool ha ceduto Embraco era stato lui a rilevare tutti gli stabilimenti, eccetto quello piemontese. Ed è sempre lui che era a capo dello stabilimento austriaco concorrente di Italcomp che ha fatto

Ma



Valter Taranzano, ad di Nidec

pressioni per negare l'autorizzazione dell'aiuto di Stato da parte dell'Ue. Nei giorni scorsi ha affermato pubblicamente il suo interesse per Acc ma sottolineando che agirebbe da privato senza nessun aiuto del pubblico. Oltre alla Nidec, hanno mostrato interesse anche altre due società: il gruppo ben-

galese Walton che fattura 650 milioni di dollari e ha circa 20 mila dipendenti e la thailandese Kulthorn Kirby, 300 milioni di dollari di fatturato e circa 9 mila dipendenti. Tre privati pronti a fare offerte che rende-

In pole la giapponese Nidec, poi i bengalesi di Walton e Kulthorn Kirby (Thailandia)

rebbero ancora più complicata l'eventualità che lo Stato possa intervenire con proprie risorse per attuare il piano Italcomp. Ma così per Embraco non ci sarebbe proprio più nessuna possibilità.

«In Europa abbiamo già subito, in termini di ricadute occupazionali e sociali, gli effetti

delle strategie industriali applicate dai gruppi multinazionali dell'elettrodomestico, che nel recente passato non hanno mancato di avviare delocalizzazioni con l'unico obiettivo di abbattere i costi senza tenere in considerazione la responsabilità sociale che le imprese devono dimostrare ai lavoratori e ai territori nei quali operano. Il caso ex Embraco e quello Acc ne sono, purtroppo, la dimostrazione più evidente», spiegano Fim, Fiom, Uilm, Uglm. «Sono questi i cavalieri bianchi che chiede Giorgetti?», si domandano i sindacati sottolineando che così si rinunciarebbe a un progetto di made in Italy a vantaggio di un gruppo asiatico. Con queste prospettive anche un eventuale accesso alla cassa Covid non darebbe serenità. —

GIOVEDÌ 29 APRILE 2021 **L'ESPRESSO** 41

La biblioteca mobile torna a Porta Palazzo "Così aiutiamo le famiglie più fragili"

Il progetto Bibliomigra dopo quasi dieci anni torna dove era nato, a Porta Palazzo, l'ombelico della città dove si incontrano le comunità straniere. In questo caso il servizio sarà garantito da una bici cargo, adibita a libreria con gli scaffali ricolmi di volumi in diverse lingue: a rilanciare l'iniziativa è stata l'associazione Arteria Onlus, che opera sul territorio portando avanti azioni di educativa di strada. Il carretto mobile sarà presente in piazza della Repubblica, all'angolo fra i banchi delle calzature e il Mercato Centrale, per due giorni alla settimana: martedì e giovedì, dalle 10,30 alle 12,30.

«Oggi sarà l'esordio, a meno che non piova, perché



L'iniziativa Bibliocargo è stata rilanciata dalla onlus Arteria

non abbiamo ancora un tendone per riparare gli scaffali - dice Ivano Casalegno dell'associazione - Tanta gente per diversi motivi non conosce il servizio delle biblioteche civiche. Il nostro obiettivo è favorire l'accesso al li-

bro e alla lettura proprio a quelle persone. Porta Pila è una scelta naturale. Perché qui si viene a fare la spesa, si scambiano contatti e relazioni, si cerca un lavoro. E noi vogliamo essere un punto di riferimento in più». Quelli

esposti sono libri di narrativa, adatti per bambini e adulti, tradotti in una pluralità di lingue: dall'italiano all'arabo, dal cinese all'albanese e poi romeno, inglese, francese e spagnolo. La formula è quella del prestito fiduciario in strada per i possessori della tessera Bibliomigra, la restituzione potrà avvenire anche nelle biblioteche civiche.

«Questa ripartenza è stata possibile grazie al contributo dell'otto per mille della Chiesa Valdese, tramite un bando a cui abbiamo partecipato. Il libro è anche un pretesto per entrare in relazione con le persone: le aiutiamo nell'orientamento ai servizi sociali e sanitari del territorio». D. MOL. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

TLPR

Torino Spiritualità, via anticipato dopo il lockdown il desiderio sia

CARLO GRANDE
TORINO

Slanci, brame, mancanze: il catalogo dei desideri è ampio, in tempi di lockdown, per buona sorte ritorna Torino Spiritualità, dal 17 al 20 giugno, e ci aiuterà a fare i conti con il naturale moltiplicarsi di sogni e aspirazioni da fronteggiare per guardare di nuovo lontano, con slancio rinnovato. «Desideranti», questo il titolo della 17ª edizione della rassegna, che quest'anno arriva prima del solito, in modo quanto mai opportuno, non a settembre come di consueto ma già all'inizio dell'estate, stagione di desideri per eccellenza.

Spazio di riflessione e di confronto tra coscienze, fedi e culture, il progetto del Circolo dei lettori - con il sostegno di Regione Piemonte, Città di Torino, Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt - offrirà quattro giorni di lezioni, dialoghi, laboratori e letture per rispondere all'urgenza di ritrovarsi ancora insieme, di con-

**L'evento ospiterà
incontri e lezioni
dal vivo
e letture online**

dividere esperienze e pensieri sul presente e su noi stessi.

Il programma completo sarà annunciato il 27 maggio, comprenderà incontri dal vivo, letture, dialoghi, concerti e spettacoli; ma anche itinerari e passeggiate nella natura, laboratori, esperienze e meditazioni per una rassegna da vivere in sicurezza. Non mancheranno gli eventi online, con voci italiane e internazionali, per rispondere agli interessi di un pubblico ormai molto vasto.

«Abbiamo deciso di farci accompagnare dai primi cenni dell'estate» spiega Elena Loewenthal, direttore del Circolo dei lettori, «quando le giornate sono generose di luce, per dare voce al desiderio di ritrovare insieme il nostro spazio fisico». Sulla necessità di incontrare gli altri focalizza l'attenzione anche Armando Buonaiuto, curatore del festival, ad esempio su due desideri che spesso viaggiano appaiati, quali l'amore e la trasgressione: «Il desiderio d'amore è forse il più potente tra i tutti desideri, quello che maggiormente sgomenta e disarmava l'io, ma anche quello che maggiormente lo colma di infinito. Invece bisogna indagare il binomio composto da desiderio e trasgressione anche per capire se il desiderio abbia bisogno di ostacoli per essere vivo, o se già racchiuda in sé tutta la propulsione di cui ha bisogno».

Accento dunque non sul desiderio in sé, ma sul nostro essere pervasi dal desiderio, costantemente spinti oltre noi

stessi da una forza che spezza ogni equilibrio e al tempo stesso feconda la nostra vita: «Mick Jagger aveva ragione a cantare *I can't get no satisfaction*» dice Buonaiuto. «Non c'è essere umano che possa dirsi pienamente appagato, colmo una volta per tutte. Ci sarà sempre qualcosa che manca, un'assenza che sollecita, una tessera del mosaico che ancora non si fa trovare... Ed è in questo spazio, struggente ma traboccante di tutti i "possibili", che prende forma il desiderio. Desideranti, allora, siamo tutti noi. Noi che questa mancanza la abitiamo per natura, ma che sappiamo anche prendere lo slancio e puntare oltre, più in là o più su, verso l'altezza delle nostre aspirazioni».

Riflessioni complementari? Forse quella sull'ascesi, l'esercizio di addomesticazione della spinta desiderante affinché

**Il curatore
Armando Buonaiuto
"Cruciale il binomio
amore-trasgressione"**

il dinamismo vitale non diventi irrequietezza che intossica, o su quella che lo psicanalista Luigi Zoja definisce «metastasi del desiderio», legata al consumismo contemporaneo.

Ma il fulcro, oggi, è il nostro essere «desideranti», alla ricerca di orizzonti nuovi, di vastità da contrapporre all'*Angst* del presente. Chiamati ad affrontare un vuoto che talvolta inquietava ma che spinge verso nuove conquiste: la 17ª edizione di Torino Spiritualità punterà sul desiderio come pungolo e impulso, tensione che è nutrimento della vita stessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ DELL'AUTO

IL CONSIGLIO APERTO La politica si ricorda dell'auto

Torino ora lancia l'Sos «Con Stellantis 2mila lavoratori in cassa»

Il colosso dell'auto punta a riallacciare il legame con Maserati. Nel 2022 arrivano due nuove serie elettriche

■ Era dai tempi di Diego Novelli e dei grandi scioperi della Fiat che il Comune di Torino non vedeva un consiglio aperto così partecipato sul mondo dell'auto. Fatta eccezione per una convocazione nel 2011, ci è voluta la fusione tra Fca e Peugeot e, soprattutto, la conferma che 2mila dipendenti andranno in cassa integrazione anche a maggio, per attirare l'attenzione della politica, che ieri ha riunito attorno a un tavolo virtuale sindacati, associazioni, istituzioni e, ovviamente, Stellantis. «Sugli stabilimenti di Torino sono stati fatti due miliardi di euro di investimenti» ha ricordato Davide Mele, deputy della regione Enlarged Europe di Stellantis. Il suo intervento era il più atteso del consiglio, ma ha lasciato ben poche certezze sul futuro dei dipendenti.

Le Maserati

«A maggio utilizzeremo ancora la cassa integrazione per i lavoratori» conferma Mele, e subito, dopo detta la linea dell'orizzonte a cui mirare. «Stiamo avviando i lavori per adattare le linee alla produzione della nuova Maserati Gran Cabrio e Gran Turismo, che arriveranno nel 2022, rafforzando il legame tra la ditta e Torino». Un legame che, a detta dei sindacati, è poco risolutivo. «Sono modelli di nicchia e obsoleti - sottolinea il segretario generale della Fiom Cgil Edi Lazzi -. Arrivano da Modena per essere elettrificati, ma parliamo di mille pezzi all'anno». In altre parole: «Basta saper contare per capire che con questi volumi produttivi non ci

sarà piena occupazione per tutti i lavoratori. Servono auto nuove e più modelli», conclude Lazzi. Inoltre «le Maserati arriveranno solo nel 2022» non manca di sottolineare Davide Provenzano, segretario Fim-Cisl. Stellantis, dal canto suo, assicura «che la base produttiva di sviluppo in Italia è, e rimarrà, strategica», ma non basta a quietare i sindacati che, da 14 anni oramai, fanno i conti con i lavoratori in cassa integrazione. «Accogliamo in modo positivo la conferma degli investimenti a Mirafiori - premette il segretario generale Uilm Torino, Luigi Paone -, ma siamo consapevoli che non saranno sufficienti a garantire la piena occupazione». Alle istituzioni è stato quindi chiesto di monitorare il processo di fusione in atto, perché anche da questo dipende la salvaguardia dell'occupazione. «Il nostro territorio è già passato attraverso un impoverimento del tessuto industriale, non possiamo permettercene altri» tuona la Uilm.

«Riqualificare» i lavoratori

In questo quadro drammatico, appare evidente che serve un piano "b" per i lavoratori. «È fondamentale che si attivino progetti virtuosi di "re skilling"» commenta Gianmarco Giorda dall'Anfia. «Servono figure e competenze più in linea con le nuove necessità del mercato». Dello stesso avviso anche Corrado Alberto dell'Api, che parla di «riqualificazione del capitale umano per affrontare le nuove frontiere» e suggerisce «la possibilità di fare formazio-

ne nei momenti di sospensione del lavoro o durante la cassa integrazione». Anche il mondo dell'Università si è allineato alle nuove esigenze del mercato. «Ci siamo resi conto che i nostri ingegneri lasciavano il territorio e non permeavano il tessuto delle piccole e medie imprese» ammette il rettore del Politecnico Guido Sarac-

co, che nelle prossime settimane incontrerà il Ceo francese per avviare un nuovo progetto di ricerca. Da un lato, gli Atenei si impegnano a fornire professionalità utili al mercato; dall'altro, urge riqualificare chi un lavoro rischia di non averlo più.

Adele Palumbo

clonata
qui
p2